***Lc. 24,13-35***

 **Due discepoli sulla strada di Emmaus**

**Preghiera di invocazione**

*Signore Gesù,*

*tu ci hai convocati per un incontro speciale*

*con te e tra di noi.*

*Tu oggi hai parole nuove per la nostra vita*

 *e per la vita del mondo, di questo nostro mondo,*

*così provato dalla pandemia, e in tante parti dalla fame e dalla guerra.*

*E’ il tramonto… e tu ti fai vicino a noi con parole di forza e di tenerezza.*

*Noi camminando con te, ci poniamo in ascolto della tua Parola*

*e tu, che da sempre rispetti la nostra libertà,*

*non avere timore di spalancare le porte del nostro cuore.*

*Entra e rendici capaci di abbracci universali*

*dai quali nessuno sia escluso,*

*e nei quali i piccoli e i poveri si sentano protetti e molto amati.*

**Dal Vangelo di Luca**

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; 18uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».

Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

**Contesto**

L’evangelista Luca, dopo aver narrato la Passione e la Morte di Gesù, ci presenta una storia semplice eppure straordinaria.

Protagonisti sono due discepoli in cammino verso Emmaus, ed uno sconosciuto che li raggiunge.

I due discepoli che, conquistati dalla predicazione di Gesù, dai suoi gesti, dal suo modo di essere, avevano creduto in Lui e lo avevano seguito con entusiasmo fino a Gerusalemme, ora dopo aver assistito alla sua terribile morte, vanno via da Gerusalemme, molto amareggiati.

Sono in cammino e conversano tra loro di quanto è accaduto. Ma ecco che uno sconosciuto li raggiunge, cammina con loro e chiede di che cosa stessero parlando lungo la via.

Essi meravigliati del fatto che quest’uomo non sia a conoscenza di tutto ciò che ha subito Gesù di Nazareth, raccontano i fatti, manifestando anche la loro delusione. Essi infatti, speravano che “Egli fosse colui che avrebbe liberato Israele”, ma la loro speranza in un Messia politico era stata delusa.

Allora Gesù prende la parola e parla di sé attraverso la Torah, i profeti e gli scribi, cercando di far cogliere il progetto di Dio su di Lui e su di loro.

Giunti ad Emmaus, i discepoli insistono perché non continui ad andare da solo per la sua strada, ma si fermi con loro per cenare insieme.

Egli rimane e improvvisamente la cena diventa Eucarestia.I due discepoli lo riconoscono allo “spezzare del Pane”, ma Egli scompare.

Allora i due tornano in fretta a Gerusalemme per comunicare agli undici la loro sconvolgente esperienza, e dagli undici, insieme riuniti, apprendono che “Il Signore è risorto ed è apparso a Simone”.

**Meditazione**

Questa storia piena di fascino e di mistero, che cosa può dire a noi e alla nostra chiesa diocesana? Quale volto di Dio ci rivela, quali orizzonti di vita ci apre?

Cogliamo alcuni aspetti.

***La Strada***

Gesù e i discepoli parlano camminando. Questa esperienza, a noi non più tanto familiare, in particolare in questi ultimi tempi, ci chiede di riscoprire il senso e la bellezza dell’andare “lungo la via”, per incontrare volti noti e volti sconosciuti e fare insieme un tratto di strada, condividendo ansie e speranze, nella consapevolezza di non essere soli, perché Lui cammina con noi.

***La Fede***

Gesù si avvicina, ma per loro è uno sconosciuto. Quante volte i discepoli non riconoscono il Gesù risorto! Com’è possibile, dopo essere stati tanto tempo insieme? Com’è stato possibile per Maria di Magdala non riconoscerlo e scambiarlo addirittura per un altro?

Il Cristo pasquale non è più legato all’orizzonte terreno. L’incontro con Lui non può essere uguale a quello vissuto prima. Il Cristo risorto è presente, interviene nella Storia, può cambiare la nostra vita, ma per riuscire a “riconoscerlo” la vera esperienza decisiva è quella della fede.

La fede non solo dei singoli fedeli, di ogni battezzato, ma la fede di tutto il popolo di Dio, clero, religiosi e laici insieme, la fede espressa da Comunità parrocchiali, in piena comunione e collaborazione tra loro, pronte ad accogliere e a donare la “novità” che lo Spirito manifesta in ogni realtà umana.

***La Parola***

Gesù spiega il senso della sua storia e anche della nostra, a partire dalle Scritture che svelano il progetto di Dio manifestato nella sua vita.

La nostra vita di fede e la nostra esperienza ecclesiale hanno bisogno di sostare molto più a lungo in questo ascolto in cui Egli, parlando, mette il fuoco nel cuore, illumina e fa cogliere il significato di ogni vicenda umana, sostiene e accompagna.

Sostare più a lungo anche nell’ascolto degli uomini e delle donne con cui condividiamo l’esistenza, con le loro storie di gioia e di dolore,sostare nell’ascolto di quanto accade nel nostro tempo, quale Parola di Dio per noi oggi.

In ascolto del popolo di Dio che non è solo destinatario dei sacramenti, ma che ha in sé la “Parola nuova” che lo Spirito può rivelare.

***Il Pane***

Poi, entrati nella casa, seduti a mensa, Gesù spezza il pane e, all’improvviso “i loro occhi si aprono” e riconoscono quel Gesù che già conoscevano, perché aveva donato il pane a tutti, aveva mangiato con i peccatori, con i farisei, con gli amici, aveva invitato a chiedere al Padre il pane quotidiano e si era consegnato alla memoria dei suoi nel pane spezzato.

La nostra partecipazione all’Eucarestia ci chiede preparazione nel silenzio e nella preghiera, per vivere l’accoglienza del dono e del mistero e per aprirci ad un nuovo e decisivo orientamento nell’uso grato del pane nelle nostre case, il pane da condividere con umiltà e grande amore con chi non ce l’ha.

***La Missione***

Dopo la rivelazione la decisione immediata. Testimoni di una esperienza che ha cambiato in loro, pensieri, sentimenti e prospettive, si rimettono subito in cammino su quella strada che prima li ha visti delusi e tristi.

Torneranno a Gerusalemme e da Gerusalemme la loro missione continuerà “fino agli estremi confini della terra”.

La nostra partecipazione alla liturgia Eucaristica non soddisfa un precetto, ma è esperienza fondamentale per la nostra vita personale e comunitaria.

Dall’Eucarestia, la missione di annunciare e vivere la fraternità nella comunità ecclesiale e nella società civile, di proporre e realizzare, insieme con tutti gli altri, progetti di giustizia, di solidarietà, di pace, nella consapevolezza che lo Spirito Santo opera in noi e nel mondo intero.

La casa e la mensa richiamano la famiglia che deve diventare nelle nostre comunità, protagonista e corresponsabile nell’annuncio e nell’accoglienza ai poveri, in un cammino di sinodalità quotidianamente perseguito.

***La Comunità***

I due discepoli tornano a Gerusalemme dove è costituita la Chiesa. L’evangelista Luca ci fa cogliere la valenza ecclesiale della conversione dei due discepoli.

Prima di raccontare la loro esaltante esperienza ascoltano dagli undici la professione di fede: “davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. Simone, il segno dell’unità e di comunione nella Chiesa.

Quanto dobbiamo pregare e operare per rafforzare ed esprimere gioiosamente una comunione che si fa abbraccio amorevole verso tutti!

**Domande per la riflessione**

* “Due di loro erano in cammino… Li mandò a due a due”

E noi? Scegliamo di rimanere in poltrona con il nostro tablet credendo di essere collegati col mondo intero? O amiamo camminare da soli?

Il nostro tempo così provato dalla solitudine, non ci chiede di essere Chiesa in cammino, compagni di strada, camminando accanto a tutti ed ai poveri in particolare?

* “Quando fu a tavola, spezzò il pane e lo diede loro… e i loro occhi si aprirono”.

E’ così anche per noi? O distratti e frettolosi prendiamo l’Eucarestia, senza cogliere, con stupore, l’immensità del dono ricevuto?

Il pane spezzato, accolto dentro di noi ci fa sentire la responsabilità di operare perché nessun bambino muoia di fame, in nessuna famiglia manchi la pace, nessun giovane sia lasciato solo nel cercare il senso della propria esistenza, e ogni donna sia rispettata nella sua dignità?

Non è questo il modo per esprimere il dono ricevuto nelle fede, quale “popolo santo di Dio” che partecipa alla funzione profetica e regale di Cristo?

Non è questo il modo per vivere in Cristo la nostra vita “sacerdotale” offrendo noi stessi e tutta la realtà a Dio?

* Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme.

Partire senza indugio per raccontare l’esperienza vissuta nell’incontro con Lui, è il nostro modo di essere chiesa?

Partire non è anche lasciarsi interpellare dalle madri afgane che lanciano i loro bambini oltre il filo spinato dello scalo aereo di Kabul, perché i soldati li prendano e li portano in salvo?

Non è anche assumere e proporre stili di vita che rispettino la nostra madre terra e la liberino dal degrado socio-ambientale in cui si trova?

**Preghiera conclusiva**

Rimani con noi Signore

e rendici testimoni gioiosi della tua Parola

nei luoghi di vita dove Tu ci invii, per aprire e riconoscere

spazi di fraternità in cui costruire insieme

un mondo più umano e più giusto.

Grazie perché ci doni ogni giorno il tuo Pane.

Insegnaci a condividere quello che siamo

 e tutto quello che abbiamo con ogni donna e ogni uomo,

con i poveri in particolare, perché fiorisca ovunque la speranza.

Donaci la gioia di annunciare con la vita

Il tuo amore ricco di misericordia,

quell’amore che ci hai manifestato

fin dalla creazione del mondo

e rendici custodi vigili e responsabili di ogni creatura e di tutto Creato,

assumendo e proponendo stili di vita

di sobrietà e condivisione,

per consegnare alle nuove generazioni

una Umanità capace di camminare insieme

con sguardi, parole e gesti di misericordia

 *Teresa Legrottaglie*